

L'Europa che non ti aspetti: per il 35% degli investitori è la regione più attrattiva al mondo

2026-09-22 16:45:16 di Matteo Chiamenti

URL:<https://forbes.it/2026/09/22/investimenti-europa-attrattiva-deutsche-bank-2026/>

Il dibattito europeo sulla competitività è spesso dominato da toni pessimisti: crescita debole, energia cara, burocrazia, pressione fiscale e ritardi tecnologici; ma osservata dall'esterno, l'Europa può avere un'immagine molto diversa. Secondo la *Deutsche Bank Global Sentiment Survey on Europe 2026*, condotta su 1.200 dirigenti senior e responsabili aziendali di società extraeuropee che già investono nel Continente o intendono farlo, il 35% considera oggi l'Europa **la regione più attrattiva al mondo** per il proprio business. Il dato è significativo perché colloca il Vecchio Continente davanti all'Asia-Pacifico, esclusa la Cina, indicata dal 24% degli intervistati, e al Nord America, fermo al 19%. Seguono Medio Oriente, Cina e America Latina. Ancora più indicativo è il **cambiamento di percezione**: per l'81% delle aziende coinvolte nell'indagine, l'Europa è diventata più importante nelle proprie decisioni di investimento rispetto a tre anni fa. Proiettandosi nell'ottica di chi impiega capitale la prospettiva è interessante: l'Europa non viene vista soltanto come un'area stabile e relativamente prevedibile, ma sempre più come un **mercato nel quale cercare crescita**. Il 74% degli intervistati considera infatti le opportunità economiche europee un vantaggio rispetto ad altre regioni, mentre il 71% segnala la capacità di innovazione, soprattutto in combinazione con il potenziale dell'intelligenza artificiale. La stessa percentuale giudica l'Europa altamente o abbastanza resiliente di fronte alle tensioni economiche e geopolitiche. Alexander von zur Muehlen, membro del management board di Deutsche Bank, sintetizza il risultato parlando di "fiducia nell'Europa" da parte dell'economia globale. Ma la ricerca evidenzia anche un secondo aspetto: l'interesse degli investitori internazionali non elimina i problemi strutturali del Continente. Anzi, rende ancora più evidente il costo delle riforme mancate.

L'Italia è la quarta destinazione europea per gli investimenti

Tra i mercati europei, **l'Italia occupa una posizione tutt'altro che marginale**. Il 33% delle società intervistate la include tra le destinazioni nelle quali prevede di investire, collocandola al quarto posto dopo Germania, Regno Unito e Francia. Particolarmente forte l'interesse proveniente dagli Emirati Arabi Uniti, dove la percentuale sale al 54%, dall'Arabia Saudita, con il 46%, e dagli Stati Uniti, con il 41%. Per le imprese messicane, l'Italia rappresenta addirittura la seconda destinazione europea più attrattiva dopo la Germania. La survey di **Deutsche Bank** mostra inoltre come stia cambiando anche il ruolo industriale attribuito al Continente. Oggi soltanto il 19% delle aziende già presenti in Europa produce direttamente sul territorio, ma il 92% degli intervistati ritiene che nei prossimi tre-cinque anni l'area sarà importante per produzione, ricerca e sviluppo e stabilità delle catene di approvvigionamento. Per oltre la metà, il 51%, questo ruolo sarà "molto importante".

Mercato Unico, fisco ed energia restano i principali ostacoli

La fiducia, però, **non è incondizionata**. Lo stesso studio individua nel funzionamento incompleto del Mercato Unico uno dei principali limiti europei. Il 43% degli intervistati considera le difficoltà nei rapporti transfrontalieri un freno significativo o molto significativo all'attrattività dell'area; un altro 42% ritiene che abbiano comunque un impatto. Ci sono poi **quattro terreni** sui quali meno della metà delle aziende vede un vantaggio competitivo europeo: costo del lavoro, indicato dal 42%, regime fiscale al 44%, costo dell'energia e velocità delle autorizzazioni, entrambi al 47%. È qui che emerge il paradosso europeo: il Continente viene

percepito dall'esterno come più interessante di quanto spesso racconti di sé stesso, ma continua a rendere **più difficile del necessario** trasformare quell'interesse in investimenti.

Sei aziende su dieci prevedono di espandersi in Europa

Il potenziale, almeno secondo Deutsche Bank, è consistente. Il 61% delle aziende già presenti in Europa prevede di ampliare le proprie attività nei prossimi cinque anni. Un ulteriore 33% degli intervistati non è ancora operativo nel Continente, ma sta pianificando o valutando attivamente un primo ingresso. Per l'Italia, e più in generale per l'Europa, la questione è quindi meno quella di convincere il capitale internazionale della propria attrattività e più quella di non disperdere un vantaggio che sembra già esistere. Se investitori americani, mediorientali e asiatici guardano al Vecchio Continente come a un mercato di crescita, innovazione e resilienza, la sfida passa dalla capacità di semplificare l'accesso, accelerare le autorizzazioni, contenere i costi strutturali e rendere realmente integrato il mercato europeo. Con una precisazione importante: la survey non fotografa l'intero universo delle aziende globali. Il campione comprende **esclusivamente società extraeuropee** che già operano o investono in Europa oppure che stanno considerando concretamente di farlo nei prossimi cinque anni. È quindi una fotografia di imprese già potenzialmente interessate al Continente. Ma proprio per questo misura qualcosa di utile: che cosa pensano dell'Europa coloro che devono decidere se impegnarvi nuovo capitale. E, almeno per ora, la risposta è decisamente più positiva di quanto suggerisca molta parte del dibattito europeo.